ANNO XXVIII - N. 19 1 OTTOBRE 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

« LA FORZA DEL SACERDOTE STA NELLA PAZIENZA E NEL PERDONO » (*M. B.*, vol. IV, pag. 626) . . 174
VALORE SOCIALE DEL ROSARIO - Un centenario fecondo (Achille Gallarini) 175
DIECI ANNI CON DON BOSCO (A. Crosazzo) . . 177
AI PADRI DI FAMIGLIA (V. C.) 179
MARIA AUSILIATRICE E S. G. BOSCO SI COSTRUISCONO LA CHIESA... (Sac. Guido Caviola) . . 179
CONSULENZA RELIGIOSA (Dr. Trezzo) 180
RICONOSCENZA IMPERITURA: Gli ex allievi di Trieste sulla tomba di D. Alessandro Frank — Gli ex allievi lombardi sulla tomba del Comm. Legnani 180
PELLEGRINAGGI ORGANIZZATI DAGLI EX ALLIEVI: Da Pisa - Da Verona 181
ELEZIONI DEI MEMBRI DI PRESIDENZA (Pont Canav. - Alassio - Catania) 181
CONGRATULAZIONI ED AUGURI 181
I NOSTRI CONVEGNI: Torino (S. Paolo) - Bologna - Alassio - Catania - Borgomanero - Modica - Gualdo Tadino - Alessandria - Intra - Ferrara - Legnago - Lanzo - Sondrio 182-187
NECROLOGIO (Intra) 187
CONDOGLIANZE 187

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)
C/C N. 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco ,, Via Cottolengo, 32 - Torino

Spedizione in abbonamento postale (gruppo II)

"La forza del Sacerdote sta nella pazienza e nel perdono,,

Una domenica mattina del mese di agosto del 1853, verso le ore 11, si presentano all'Ospizio due signori e domandano di parlare con Don Bosco.

Quantunque stanco per aver poc'anzi detto Messa e predicato, egli li fece tosto andare in camera sua, pronto ai loro cenni. Intanto, per un sinistro sentore che ispiravano quei due sconosciuti, parecchi giovani interni, tra cui Giuseppe Buzzetti, non poterono trattenersi dal montare la guardia all'uscio di Don Bosco.

Dopo i primi convenevoli uno di quei due signori prese a dire così:

— Lei, signor Teologo, ha sortito dalla natura un gran dono, quello cioè di farsi capire e farsi leggere dal popolo: perciò noi siamo a pregarla che voglia impiegare questo prezioso talento in cose utili alla scienza, alle arti, al commercio. Sarebbe assai meglio che Lei si applicasse a comporre qualche operetta per le scuole, come per esempio un libro di storia antica, un trattatello di geografia, di geometria, e non di Letture Cattoliche.

— E perchè non di queste Letture? — chiese Don Bosco.

Lusinghe e...

— Perchè quella, che vi si tratta, è una materia già fritta e rifritta le tante volte e da molti.

— E' vero; ma in grossi volumi di erudizione, che fanno pei dotti e non pel basso popolo, a cui mirano di proposito i piccoli e semplici opuscoletti delle Letture Cattoliche.

— Ma questo lavoro non le reca alcun vantaggio; al contrario, se Lei attendesse alle opere che le proponiamo, procaccerebbe anche un bene materiale al meraviglioso Istituto, che la divina Provvidenza le ha affidato. Prenda dunque; qui vi è un'offerta (erano quattro biglietti da mille franchi), e non sarà l'ultima; chè le promettiamo che ne avrà delle altre e anche maggiori.

— Per qual ragione tanto danaro? — chiese Don Bosco.

— Per intraprendere le opere proposte, e per coadiuvare questo suo Istituto, non mai abbastanza lodato.

— Mi scusino le loro signorie, se restituisco questo danaro. Per ora io non posso attendere ad altro lavoro scientifico, se non a quello che concerne le Letture Cattoliche.

— Ma se questo è un lavoro inutile.

— Se è un lavoro inutile, che importa ad essi? A che questa somma per impedirlo?

— La S. V. con questo rifiuto cagiona un grave danno al suo Istituto, ed espone la sua persona a certe conseguenze, a certi pericoli...

... minacce

— Miei signori — rispose Don Bosco — capisco quello che con queste parole vogliono significarmi; ma dichiaro alto e tondo, che per amor della verità io non temo alcuno. Facendomi Sacerdote mi sono consacrato al bene della Chiesa Cattolica e alla salute delle anime, particolarmente della gioventù. A quest'uopo ho incominciata, e intendo di continuare la pubblicazione delle Letture Cattoliche, e di promuoverla con tutte le mie forze.

— Lei fa male — soggiunsero quelle due facce sinistre, con voce ed aria alterata, alzandosi in piedi. — Lei fa male e ci offende. Epperò chi sa che ne sarà di Lei?... Se uscisse di casa sarebbe Ella ancora sicura di rientrarvi?

Quei due sciagurati pronunciarono queste parole con un tono sì minaccioso, che i giovani, i quali stavano di guardia e avevano inteso tutto quel dialogo, ebbero timore che facessero del male a Don Bosco, e mossero l'uscio per dare ad intendere che vi era gente pronta ad entrare al primo segno. Ma il nostro buon padre per nulla atterrito rispose a coloro e disse:

— Ben vedo che le SS. LL. non conoscono i Preti cattolici; perchè altrimenti non si abbasserebbero a queste minacce. Sappiano adunque che i Sacerdoti della Chiesa Cattolica, finchè sono in vita, lavorano volentieri per Dio; e se mai nel compiere il proprio dovere ne dovessero soccombere, riguarderebbero la morte per la più grande delle fortune, per la massima gloria. Cessino adunque dalle loro minacce, chè io me ne rido.

Fermezza di Don Bosco

Da queste coraggiose parole di Don Bosco quei due eretici parvero così irritati, che fattiglisi più dappresso stavano per mettergli le mani addosso. A quella vista Egli prese prudentemente la sedia in mano, e soggiunse:

— Se volessi adoperare la forza, ben mi sentirei di far loro provare quanto costi cara la violazione di domicilio di un libero cittadino; ma no; *la forza del Sacerdote sta nella pazienza e nel perdono;* ma è tempo di finirla. Partano adunque di qua.

Così parlando, e fatto un mezzo giro intorno alla sedia che teneva in mano servendosene come di scudo, aprì l'uscio della camera, e vedutovi il giovane Giuseppe Buzzetti: — Conduci — gli disse — questi due signori fino al cancello; essi non sono guari pratici della scala.

A questa intimazione quei due si guardarono l'un l'altro, e dicendo a Don Bosco: — Ci rivedremo in un momento più opportuno — se ne uscirono con volto infiammato e cogli occhi scintillanti di sdegno.

Nè meno sdegnati e con buona ragione erano i giovani dell'Ospizio, che, accorsi alle bravate di quei due satelliti, avevano udite le minacce fatte a Don Bosco. Se mai avessero avuto la baldanza di scendere a vie di fatto, avrebbero avuto ancor essi il diritto, e si sarebbero sentiti abbastanza in forze, da mostrare quanto amore albergasse loro in petto a difesa del comun padre.

(*M. B.*, vol. IV, pag. 626).

Valore sociale del Rosario

UN CENTENARIO FECONDO

Don Giovanni Battista Lemoyne, il grande biografo di Don Bosco, ricorda come nel 1847 « nella piccola cappella dell'Oratorio, al mat- « tino di buon'ora, si incominciarono a reci- « tare tutti i giorni le orazioni in comune e « la *terza parte del Rosario*, mentre Don Bo- « sco celebrava la Santa Messa. Da quel « punto in Valdocco non si cessò più neppure « per un giorno di dar lode a Dio col Rosario « e col santo Sacrificio, malgrado la corrente « contraria che andavasi formando in quei « tempi contro queste pratiche giornaliere di « pietà ».

Così scrive e ricorda il biografo del nostro *Santo!*

Questa pia pratica si estese e si ripete quotidianamente in tutte le parti della terra, dovunque vi è un Oratorio, una Casa di D. Bosco! Si può dire sia essa divenuta la caratteristica spirituale dell'Opera del Grande Santo della Gioventù.

Il ricordare tale avvenimento in questo suo primo *Centenario* è per noi ex allievi dovere di gratitudine, per i benefici che ne traemmo nella formazione morale e spirituale nostra.

1847-1947! Cento anni di feconda operosità spirituale!

Cento anni di efficace rinnovamento morale-sociale! Don Bosco comprese tutta l'influenza di tale pratica nella vita esteriore. Essa, infatti, non è soltanto un mezzo di elevazione interiore, di unione tra il Cielo e la Terra, tra Dio e gli uomini, ma un mezzo moderatore dei rapporti tra uomini ed uomini, tra individuo e società. Per mezzo del Santo Rosario l'anima si sente più unita a Dio ed il cuore, nella dolcezza della preghiera, sente più vivo il senso della fiducia nella Provvidenza Divina.

Per mezzo di tale pratica la mente si apre alla concezione vera della funzione e del fine dei rapporti sociali. Sembra un anacronismo l'efficacia del S. Rosario nel campo sociale. Ciò non è se si pensa che ogni rapporto, sia individuale che collettivo, si fonda su princìpi eminentemente morali-spirituali.

Infatti i sentimenti umani sono retti da norme interiori-spirituali. Norme che tendono a trasformare, modificare l'umana tendenza all'egoismo, alla superbia, ad ogni altra miseria psichica, in un senso di altruismo, di umiltà, di carità, di quella carità che è fondamento di giustizia, che è amore fraterno che deriva da quella eguaglianza spirituale che uguaglia tutti gli uomini dinanzi a Dio.

Il Rosario educa l'animo

a tale senso di carità e di bontà interiore, dischiude agli occhi umani la visuale di un più sereno rapporto individuale-sociale, in quanto la vita ci appare come mezzo di preparazione, di conquista di quella felicità che sta nei Cieli, onde ogni distinzione di classe, scompare, ogni sofferenza ed ingiustizia umana trova il suo giusto compenso.

La pia pratica del Rosario tutti gli uomini accumuna in una identica, eguale invocazione, in una comune Speranza, in un solo desiderio e sospiro di quel vivere più cristianamente fraterno che le lotte della vita e le passioni non possono e non sanno dare.

Se si pensa che le azioni umane non sono che l'estrinsecazione della volontà, facilmente si rileva come la volontà sia determinata da un'influenza psichica e cioè da un senso, di bontà o di malvagità. E poichè codesto senso non rappresenta che una tendenza dell'animo e del cuore, il solo ed unico mezzo correttivo è la sua educazione, la sua trasformazione.

Educazione e trasformazione

che non può che operarsi attraverso l'esempio e quei mezzi più atti a scuotere la sensibilità dell'anima e del cuore. Tra codesti mezzi principalissimo è quello della preghiera, poichè essa meglio di ogni altra cosa sà parlare al cuore, commuovere lo spirito. La preghiera è invocazione del Padre Comune, di Dio, essa rifugge da ogni senso di egoi-

smo, poichè s'ispira ad un concetto di universalità, perchè comune a tutti gli uomini, perchè tendente ad un fine comune, universale.

Nei Misteri del Rosario non vediamo l'affermazione della sua efficacia sociale? Nei gaudiosi, non vediamo perpetuato nei secoli l'avverata promessa di redenzione? l'umiltà di Dio che fatto uomo scende in mezzo all'umanità per redimerla, condividendo tutte le umane miserie, santificando il dolore, le pene? Nei dolorosi, non è il ricordo del sublime olocausto del Figlio di Dio per la redenzione degli uomini, la consacrazione dell'uguaglianza spirituale onde essi si sentino fratelli, non solo al cospetto di Dio, ma nel comune terreno cammino verso la meta finale, verso il Paradiso? Nei gloriosi, non è con la Risurrezione di Cristo, il trionfo della Fede Cristiana, dell'umanità redenta, il peana immortale della giustizia e della nuova Legge del Vangelo in mezzo la società?

Fine supremo della missione di Don Bosco è l'educazione cristiana della gioventù. Metodo pedagogico di Don Bosco è la preghiera, poichè essa è trasformazione interiore, conseguentemente formatrice dell'onesto e retto vivere.

Apprezzamento dei Grandi

Ecco perchè Don Bosco apprezzava tutta l'efficacia della preghiera, specialmente, il Santo Rosario, fino a rispondere, amorevolmente, al March. Roberto D'Azeglio, quando lo invitava ad abolire la pratica noiosa del Rosario: « *Ebbene io ci sto molto a tale pra-* « *tica: e su questa potrei dire che è fondata* « *la mia istituzione: e sarei disposto a lascia-* « *re piuttosto tante altre cose ben importanti,* « *ma non questa; e anche se facesse d'uopo* « *rinunzierei alla sua preziosa amicizia, ma* « *non mai alla recita del Santo Rosario* ». Risposta degna di un Santo!

Contardo Ferrini scriveva: « *Io non saprei* « *concepire una vita senza preghiera; uno* « *svegliarsi al mattino senza incontrare il* « *sorriso di Dio, un reclinare la sera il capo,* « *ma non sul petto di Cristo. Una tal vita* « *dovrebbe somigliare a notte tenebrosa, pie-* « *na di avvilimento e di sconforto, arida per* « *un tremendo anatèma da Dio, incapace a* « *resistere alle prove, abbandonata al reprobo* « *senso, ignara delle gioie sante dello spi-* « *rito* ».

Quale efficacia morale ha la preghiera!

Ce l'afferma il *Ferrini* stesso quando esclama: « *Datemi un uomo che proferisca di* « *cuore quelle divine parole*: SIA SANTIFI- « CATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO « REGNO, SIA FATTA LA TUA VOLON- « TA' DANNE OGGI IL NOSTRO PANE « QUOTIDIANO, PERDONACI COME NOI « PERDONIAMO, NON C'INDURRE IN « TENTAZIONE, LIBERACI DAL MALE; « *datemi un tal uomo e non sarà possibile* « *ch'egli non sia buono e verace e leale cit-* « *tadino, utile e decoro alla famiglia e alla* « *società. Non si prega così, se non si è buoni* « *o se non si ha il vivissimo desiderio di di-* « *ventarlo* ».

Questo uomo *diede, dà* e *darà* Don Bosco coll'Opera Sua, coll'educazione Sua spirituale e religiosa. Egli con l'esempio insegnò ed insegna ad attingere nella preghiera, forza e dignità; che la preghiera fa amare il raccoglimento, la solitudine e il lavoro; che per mezzo della preghiera, non solo le condizioni morali, ma le materiali altresì, s'avvantaggiano di molto

La recita del S. Rosario assume un vero e proprio carattere sociale

poichè essa rappresenta l'unione spirituale di tutte le creature umane nella comune invocazione del Signore. Dal più umile seminarista al Sommo Pontefice, dal povero che protende la mano invocante nel nome del Cristo la carità, al ricco benefico che delle ricchezze fa strumento di sollievo e di aiuto, dallo studente al sapiente Maestro, dall'operaio all'intellettuale, nella recita del S. Rosario, è una unità d'intenti, una comune Fede una identica, cristiana Speranza, che tutti uguaglia ed affratella.

Da ciò la necessità che torni a rifiorire nelle Famiglie, negli individui questa pia tradizione, che è luce di Fede, Speranza di Cielo.

A noi ex allievi in questa centenaria ricorrenza il dovere di diffondere tale pratica, secondo lo spirito e l'insegnamento di D. Bosco, affinchè il mondo torni cristianamente buono.

ACHILLE GALLARINI.

Dieci anni con Don Bosco

Non mi sarei mai immaginato che il Convegno ex allievi del 13 aprile, alla Casa Madre, ricco di entusiastici accenti e di santi propositi, mi riservasse una sorpresa finale veramente lieta e commovente.

"Rara avis,,

Avevo osservato, sotto i portici, mentre, dopo la S. Messa, ci recavamo alla colazione, un vecchietto di bassa statura, magrolino che, appoggiato a due bastoncini, ci osservava passare, sorridendo dietro due lenti... assai spesse. L'avevo creduto un « famiglio » della Casa, ma poi a tavola lo vidi ai posti d'onore. Dopo l'agape fraterna, mentre con il babbo mio m'ero soffermato a riverire i Superiori, lo rivedemmo e ci intrattenemmo con lui. Venni così a sapere che quel vecchietto era nientemeno che un antichissimo allievo di Don Bosco: « *rara avis* ».

Alcuni giorni dopo, mi recai nel suo alloggetto: una piccola e povera stanzetta di una soffitta al quarto piano di via Berthollet: novantatrè gradini! Ma quanto ordine e quanta pulizia!

Dopo i convenevoli cercai di interessarmi della sua vita, particolarmente di quella passata con Don Bosco.

— Oh! quante cose care, da formare un volume, avrei da raccontare su Don Bosco, su Don Rua e sui bei tempi di allora — mi rispose. — Ma mi aiuti lei col farmi delle domande affinchè la mia mente non si perda.

— Per cominciare, mi dica quando è nato.

— Sono nato il 21 gennaio 1858 a Torino. All'età di 12 anni fui accettato da Don Bosco come artigiano, nel reparto legatoria. Lì c'era Gastini — il buffone della Casa — che ci diceva sempre qualche cosa che ci faceva ridere. Più tardi passai nella libreria, poi nel magazzino dell'amministrazione e in altri laboratori. Ma aiutai pure il sacrestano nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

A pranzo con D. Bosco

— Di quegli anni lieti qual è il ricordo che la commuove maggiormente?

— L'essere stato alcune volte a pranzo alla tavola di Don Bosco, in premio della mia buona condotta. Ogni mese i migliori godevano questo privilegio. E Don Bosco ci metteva in mano prima di uscire sempre qualche cosa: una frutta, un dolce...

— Quanti anni rimase a Valdocco?

— Veda: dopo aver imparato il mestiere, essendomi ammalato agli occhi, Don Rua mi mandò a San Pier d'Arena dove era direttore Don Paolo Albera. Vi restai per due anni. Poi ritornai nella mia Valdocco rimanendovi per altri ben dieci anni. Più tardi mi sposai, ma continuai ancora per otto anni a lavorare come calzolaio per conto della Casa Salesiana.

— E perchè non rimase sempre con Don Bosco?

— Era mio vivo desiderio! Nel 1875 Don Bosco ci aveva riuniti e ci parlò così: « Ho dovuto cedere alle autorevoli istanze di mandare dieci Salesiani (i primi!) in America. Io come Superiore potrei dire: Senti N. N., prepara le tue cose e disponiti a partire per le missioni, ma io non voglio usare il comando; chi vuole andare faccia la domanda ». E in questa circostanza feci anch'io la domanda di partire come coadiutore. Non fu accettata e dovetti accontentarmi di assistere alla partenza degli altri. Ricordo che Don Cagliero, attardatosi alla stazione con i Superiori e accortosi che il treno stava muovendosi, balzò sul predellino ed entrò nella vettura attraverso il finestrino.

— Quando Don Bosco passava per il cortile che cosa facevate voialtri ragazzi?

— Appena ci accorgevamo del suo apparire lo assalivamo addirittura. Era tanto buono, umile soprattutto! Ho presente un episodio che non ho mai visto pubblicato nel « Bollettino Salesiano » che ricevo da oltre 60 anni. Mentre Don Bosco rivolgeva la sua parola a noi: giovani, chierici, coadiutori, che gli stavavamo attorno pendenti dalle sue labbra, talvolta cominciava a ridere e nello stesso tempo fingeva di cadere rovesciandosi in avanti. E allora era un'infinità di mani che si alzavano per non lasciarlo cadere.

Impossibile dimenticare la parola di Don Bosco

— Mi parli delle famose « buone notti » di Don Bosco.

— Ne ricordo molte. Come si può dimenticare quello che diceva Don Bosco? Ma ricordo particolarmente l'impressione che faceva la narrazione dei suoi sogni. Mi pare ancora di sentire la sua voce tremula di quella sera: disse che l'Oratorio avrebbe avuto nel corso dell'anno una visita... triste del Signore e che parecchi, allievi e confratelli, sarebbero stati chiamati all'aldilà. Si tenessero pertanto tutti preparati. Diversi si impressionarono talmente che fecero ritorno alle loro case, pensando di sfuggire alla morte. Testimonianze certe provarono che tutti coloro che Don Bosco aveva visto designati nel sogno furono, ovunque si trovavano, raggiunti dalla morte.

Io conoscevo tutti e l'impressione fu grande. Altro che sogni! Erano visioni! Quando

Don Bosco parlava così, incuteva timore e tremore.

— Si è confessato mai da Don Bosco?

— Per cinque anni continui. Come uscivamo contenti dalla confessione! Una volta mi tirò la giubba e mi disse: « Non ti sei mai accorto di aver fatto così e così? ». Con Don Bosco non si poteva confessarsi male.

Poi mi confessai da Don Rua per altri sei anni. Anche lui molto buono: era un santo! Come mi voleva bene e quanti benefici ho ricevuto da lui: egli anche dopo la morte di Don Bosco continuò ad aiutarmi non solo moralmente, ma anche materialmente accogliendo il figlio, di sei anni, alle scuole elementari del Collegio di Trino Vercellese e poi a Torino, nel laboratorio di legatoria; le tre figlie ora defunte, nell'Istituto « Ingegner Muggioni » delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad Intra.

Don Bosco non viveva che per i suoi giovani

— Che cosa ricorda delle feste dell'Oratorio?

— Erano qualche cosa di bello. Particolarmente quella che si faceva per l'onomastico di Don Bosco nel cortiletto, che esiste ancora. Quel Gastini non mancava mai e ci faceva crepare dalle risa. Quanta gente accorreva all'Oratorio in quel giorno. Anche molti regali pervenivano. Un anno furono inviati addirittura due buoi in dono a Don Bosco che li ricevette con letizia, esclamando: « Questi li faremo in tanti pezzettini per i nostri giovanetti ». Pensava sempre ai suoi giovani!

— Ha forse avuto la sorte di assistere a qualche miracolo operato da Don Bosco all'Oratorio?

— Visto proprio con i miei occhi no; ma sentito la viva impressione e i rumorosi commenti sì. Ricordo soprattutto quello avvenuto nella cameretta di D. Bosco, che fu motivo per cui il Conte Cays — sessantenne — si fece Salesiano. Questi vedendo entrare da Don Bosco una donna che trascinava una povera bambina undicenne, certa Giuseppina (non ricordo più il cognome!), muta e mezza paralizzata, disse fra sè: « Se questa fanciulla uscirà guarita, io ritengo questo fatto come una prova che la Madonna mi vuole Salesiano e bandirò da me ogni dubbio e timore ». La bambina uscì da sola gridando per la gioia per la grazia ricevuta e il Conte Cays si fece salesiano!

Condusse in carrozzella Don Bosco

— E lei da Don Bosco non ha mai avuto qualche profezia?

— Profezie ne faceva tante Don Bosco. Diceva quanti anni di vita che rimanevano... A me non fece profezie, ma — e qui la sua voce si velò per la commozione — anche a me è toccato di godere della benevolenza di questo Santo. Mi trovavo a Lanzo. Quei Superiori avevano procurato a Don Bosco una sedia con le ruote a mo' di carrozzella. Don Bosco che non poteva reggersi in piedi per la gonfiezza delle gambe, che sembravano due colonnine, si sedeva su quella sedia e verso sera si faceva sospingere, per la giornaliera passeggiata, lungo il giardino e i viali. L'incaricato era Don Viglietti, ma ambivano questo servizio anche altri della Casa e talora Don Bosco permetteva che lo facesse anche qualche visitatore di confidenza.

Anche a me è toccata questa sorte, che ho sempre considerato una grazia. Una sera Don Bosco mi disse: « Caro Eusebione, ti conservi sempre amico di Don Bosco? Voglio che tu sia sempre mio vero amico! ». Ho capito, signor Don Bosco — risposi — che cosa vuole intendere con la parola « vero amico »: avere cioè la coscienza in pace con Dio... e faccio quanto posso per meritare di essere *vero amico* di Don Bosco.

— Grazie, signor Eusebione, della sua ineffabile conversazione. Vedo che lei è stanco; verrò un'altra volta con tanto piacere a continuare ad ascoltarla.

Fortuna inestimabile

— Quando parlo di Don Bosco non mi stanco mai. Mi sembra di ringiovanire.

— Invidio tanta fortuna: fortunato lei! — Dissi alzandomi e il buon vecchietto, accompagnandomi alla porta, mi regalò un altro e ultimo particolare interessante:

— Quando morì Don Bosco mi portai vicino alla sua santa Salma a versare calde lacrime per il mio grande Benefattore. Qualcuno osò domandarmi perchè piangessi così. Sono stato dieci anni con Don Bosco! — risposi. — Egli era il mio Padre, anzi più del mio che lo ebbi per soli tre anni, mentre con Don Bosco sono stato dieci anni.

Si fece molta ressa attorno a me: tutti volevano sentire parlare di Don Bosco. Avrò avuto duecento persone. Tutti concludevano nel lasciarmi: « Fortunato lei, che ha avuto un tanto Padre! ».

* * *

Qui ebbe termine l'intervista che lasciò nel mio cuore una viva commozione. Il bene che mi ha fatto quel colloquio non so descriverlo. L'entusiasmo con cui parlava Eusebione mi fece pensare quanta carità e santità regnasse nel cuore grande di Don Bosco.

Il nostro vecchietto vive ora nella sua soffitta, assistito con affetto filiale da una anziana nipote con il soccorso del figlio e la carità dell'Ente di assistenza, da cui ottiene un piccolo sussidio mensile.

A me affermò: « Ho sempre confidato in Don Bosco e non mi è mai mancato il necessario ». Oggi poi era maggiormente lieto perchè aveva avuto una regalia di 500 lire dall'impiegato dell'Ente in omaggio alla sua età ben portata e alla sua « costanza nel voler continuare a vivere ».

A. Crosazzo.

Ai padri di famiglia

Padri e madri! Se desiderate di avere figliuoli bene educati, e che formino la vostra consolazione in età adulta, adoperatevi per istruirli nella religione e soprattutto nella tenera età; accuditeli e osservate se vanno in chiesa o si diano a frequentare cattivi compagni. Ma date voi medesimi l'esempio, perchè sarebbe una vera pazzia se ci fossero genitori i quali non si facessero scrupolo di parlare liberamente contro i buoni costumi e contro la religione, e talora in presenza della medesima figliuolanza fare le loro sortite nei giorni festivi e precisamente in tempo in cui dovrebbero assistere alle sacre funzioni, e pretendere poi che i loro figliuoli siano buoni, ritirati, devoti.

Padri e madri! non illudiamoci! E' certo che voi dovrete rendere al tribunale di Dio un conto rigorosissimo dell'educazione data ai vostri figli. E' certo che molti figli si dannano per essere stati malamente educati, ed è egualmente certo che molti padri e madri vanno all'eterna perdizione per la mala educazione data ai loro figliuoli. Queste verità meritano di essere attentamente considerate.

Se la figliuolanza è bene educata si vedrà la seguente generazione amante dell'ordine, del lavoro, sollecita per confortare i genitori e sollevare la famiglia. Insomma avremo tempi migliori, avremo figliuoli che formeranno l'onore della patria, il sostegno della famiglia. (Don Bosco, da *Pietro o la forza della buona educazione*).

È la voce, dunque, di Don Bosco che risuona così al nostro orecchio, o ex allievi padri di famiglia, e scende profonda nell'animo nostro per tradursi nelle forme più pratiche della vita.

Se vogliamo compiere degnamente il dovere che ci siamo assunti creandoci una famiglia e della figliuolanza, procuriamo di ben capire ciò che Don Bosco ci va consigliando.

Sono tre mezzi:

1) Istruire e far istruire nella religione i nostri figliuoli;

2) dar loro l'esempio dell'osservanza delle pratiche religiose e della vita cristiana nelle parole e nelle azioni;

3) sorvegliarli, affinchè non frequentino compagni cattivi.

Don Bosco, in fine, vuol farci riflettere:

1) Sulla grave responsabilità che abbiamo di compiere l'opera importantissima dell'educazione dei figli;

2) e sulle conseguenze disastrose che a noi possono derivare, e derivano di fatto, e ai nostri figli, e all'intera società, se con tutte le nostre forze non lavoriamo intorno a questo nostro importantissimo dovere.

Noi tutti amiamo svisceratamente la nostra famiglia e la nostra figliuolanza in particolar modo; noi tutti amiamo Don Bosco. Ascoltiamolo, meditando con calma le sue parole. Ci sentiremo indotti a un breve ma attento esame di coscienza. Beati noi se potremo rispondere affermativamente ai consigli che egli, da buon padre, ci suggerisce; sarà gioia del cuore per il bene dell'anima nostra e della nostra famiglia. E se il tradurli e metterli in pratica ci costerà qualche sacrificio, ne avremo però le benedizioni di Dio. Se, dolorosamente invece, dovremo constatare di non poter rispondere affermativamente in tutto, animo! subito al lavoro. Don Bosco ci aiuterà.

V. C. *ex allievo e padre di famiglia.*

Maria Ausiliatrice e S. Giov. Bosco si costruiscono la Chiesa...

Rev.mo Rettor Maggiore,

Il sottoscritto Sac. Guido Caviola, ex allievo salesiano negli anni 1929-30-31 dell'Istituto Card. A. Richelmy di Torino, partecipa a Vostra Reverenza e a tutta la famiglia salesiana la solenne inaugurazione della nuova Chiesa Parrocchiale di *Sorriva di Sovramonte* (Belluno), dedicata a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

La devozione sua personale propagata nella popolazione è ingigantita; gli aiuti della Madonna e di Don Bosco sono diventati tangibili in ogni momento.

Giunse in paese il 7 novembre 1944. Dati i momenti critici suggerì alla popolazione di fare un voto alla Vergine Ausiliatrice di costruire la necessaria chiesa parrocchiale in Suo onore appena terminata la guerra.

Il 23 giugno 1945 solenne posa della prima pietra, il 2 luglio 1946 inaugurazione della cripta, il 2 luglio 1947 solenne inaugurazione. Per il finanziamento hanno pensato la Madonna e Don Bosco. Iniziati i lavori senza un soldo, continuati senza depositi, questi pur in ritardo sono arrivati quando proprio occorrevano.

Don Bosco aveva fiducia nella Provvidenza di Maria e il sottoscritto ha cercato di imitarlo ricorrendo a Lui quando Maria SS. fosse sembrata sorda all'insistenza.

La conclusione è questa: in un paesetto di montagna Maria SS. e Don Bosco hanno un tempio nuovo e una popolazione veramente a Loro devota. Tanto ha creduto comunicarle per soddisfazione personale sua e di tutta la venerande famiglia di Don Bosco.

Con ossequi devoti, chiedendo una preghiera sulla tomba di S. Giovanni Bosco.

Sorriva, 24 *giugno* 1947.

Sac. GUIDO CAVIOLA.

CONSULENZA RELIGIOSA

Ho letto con molto interesse su « Voci Fraterne », *a suo tempo, la Consulenza Religiosa; posso permettermi un quesito anch'io?*

Riguarda le Indulgenze. Per ogni invocazione « Iesu, Maria, Joseph » sono accordati 7 anni, mentre per tutto il Santo Rosario non vi sono che 5 anni se detto da soli e 10 se con altre persone. E tante altre preghiere molto più lunghe ne hanno ancora meno.

Viene spontanea la domanda: Se voglio pregare in particolare per suffragare i defunti non faccio molto meglio ad impiegare il tempo che impiegherei per recitare tutto un Rosario a ripete più volte la detta invocazione?

Evidentemente devo aver torto, ma non vedo perchè. Ed è perciò che mi permetto anche pregarLa di indicarmi qualche pubblicazione che tratti in modo semplice delle Indulgenze, condizioni e possibilità di acquistarle ed in modo generale della preghiera e sua efficacia per suffragare le anime del Purgatorio.

Grazie anticipate e mi abbia con devoti ossequi.

Dr. FRANCESCO TRESSO.

R. — E' esatto quanto si dice riguardo alle indulgenze concesse per la invocazione di Gesù, Maria e Giuseppe e pel S. Rosario. Bisogna ricordare che recitando il Rosario davanti a Gesù Sacramentato, anche se rinchiuso nel tabernacolo si acquista ogni volta un'indulgenza plenaria.

La Chiesa nel concedere le indulgenze tiene conto delle opere rispettive, ma non con una precisione matematica assoluta: si tratta di generose donazioni e quindi non va ricercata una tale proporzione.

Volendo applicare pei defunti delle indulgenze, possiamo tener conto delle concessioni più ampie, purchè non lo facciamo con spirito commerciale. Si ricordi che noi possiamo cedere alle anime del Purgatorio il valore di impetrazione e di soddisfazione di tutte le nostre preghiere e opere e questo valore è in rapporto alla purità della nostra intenzione e al sacrifizio che facciamo.

L'elenco completo delle concessioni della Chiesa in materia, trovasi nella raccolta autentica « Preces et pia opera indulgentiis ditata » pubblicata nel 1938 per ordine della S. Penitenzieria. Una trattazione sulle indulgenze la si trova facilmente nei testi di religione e nei manuali di pietà. La *LICE* ha pubblicato un libro del Can. Ballario *Tesoro delle indulgenze* in forma popolare: ma l'edizione deve essere esaurita. Buona trattazione è quella del Lacau, che fu pubblicata dalla Casa Marietti.

Riconoscenza imperitura

Gli ex Allievi lombardi sulla tomba del Comm. Legnani

Gli ex allievi della Regione Lombarda, a mezzo dei loro rappresentanti il 31 Agosto p. p. convennero a Barzio, presso la tomba del loro indimenticabile Presidente Comm. Legnani, per commemorare degnamente il primo anniversario del suo trapasso.

Il Sig. Direttore dell'Istituto di Milano, M. R. Don Gugiatti celebrò la S. Messa per l'anima del benemerito Defunto, mentre l'ex allievo Don Brusa rivolse alcune parole ai presenti, che gremivano la chiesetta del Cimitero.

Il Comm. Ramelli con manifesta commozione lesse, presso la tomba dell'amico, l'elogio funebre ed ivi attinse nuovo vigore e nuovi generosi propositi di apostolato.

La famiglia Legnani, presente alla mesta cerimonia, in segno di riconoscenza, volle ospiti presso di sè gli intervenuti.

Sulla tomba fu deposta una corona di alloro a testificare ai terrazzani di Barzio che la riconoscenza degli ex allievi Salesiani varca anche la soglia della morte.

Scesi da Barzio gli ex allievi si portarono, con l'autopulmann, al Santuario della Vittoria presso Lecco, ove il Sig. Direttore, assistito dal Rev. Don Magistrelli e dall'ex allievo Don Brusa, Rettore del Santuario, impartì la benedizione eucaristica.

Anche in questa occasione il Presidente del Gruppo ex allievi di Lecco, Gr. Uff. Stefanoni, si distinse per la sua fattibile generosa prestazione.

□ □ □

Gli ex Allievi di Trieste sulla tomba di Don Alessandro Frank

Un folto gruppo di ex allievi dell'Unione di Trieste, il 14 Sett. si recò a Trento, sulla tomba del loro indimenticabile Direttore Don Alessandro Frank, per testimoniare — a nome dell'Oratorio di Trieste — la loro perenne riconoscenza per l'enestimabile bene da lui ricevuto.

Collocarono sulla sua umile tomba una lampada, simbolo eloquente della fiaccola della fede e della carità che — accesa nei loro cuori dal benemerito Defunto — continua ad ardere perennemente.

Pellegrinaggi organizzati dagli ex Allievi

Da Pisa

Gli ex allievi salesiani di Pisa in ricordo del 50° del loro caro Oratorio, hanno organizzato, nell'Agosto u. s., sotto la guida del benemerito ed attivo Presidente Comm. Prof. De Martino, un riuscitissimo pellegrinaggio alla città di Don Bosco.

Un centinaio di pellegrini si intrattenne nella visita delle Opere Salesiane, del Colle Don Bosco, del Cottolengo ecc. nei tre giorni di soggiorno, passati come un lampo.

Il gruppo ebbe la fortuna di essersi incontrato con il Ven. Successore di Don Bosco, il quale benedisse i pellegrini e le loro famiglie.

Presso la casetta natia dei Becchi concorse l'oratoria dell'Avv. Andreis a far gustare ai pellegrini tanta gioia spirituale.

La sera precedente il ritorno alle loro case, gli ex allievi dell'Oratorio di Pisa offersero in omaggio al I° Oratorio di Don Bosco ai suoi amici, Zelatrici, Cooperatori che facevano larga corona al Superiore Sig. Don Seriè e ai diversi Ispettori della Congregazione, la brillante Commedia « Fiore Barometrico » artisticamente rappresentata.

I Pisani ritornarono con i più cari ricordi lasciandoli, a loro volta, nel numeroso pubblico che ha assistito alla rappresentazione teatrale.

Da Verona

Un altro centenario di ex allievi con le loro famiglie si sono portati a Valdocco, dopo aver fatto un'indovinata tappa presso Pavia per la visita di quella celebre Certosa.

La S. Messa della Comunione all'Altare di Don Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, gremita di fedeli, fu celebrata dal Rev.mo Don Ziggiotti, che assieme al Rev.mo Don Giraudi (entrambi antichi Superiori di molti dei convenuti) si intrattenne cordialmente con i pellegrini.

Il Sig. Don Giraudi fornì spiegazioni e rievocò, con la competenza che gli è propria, nella Cappella Pinardi, ricordi cari alla Congregazione, suscitando negli ascoltatori commozione indicibile.

Gli altri giorni di soggiorno furono impiegati nella visita al Cottolengo, alla Consolata, a Superga, ma soprattutto a quel lembo di terra che è nel cuore di ogni salesiano, oggi denominato « Colle Don Bosco ».

Dopo aver ricevuto la Benedizione Eucaristica nel tempio di Maria Ausiliatrice, proprio per loro, più che mai soddisfatti, iniziarono il viaggio di ritorno con i loro autopulman, che avrebbero sostato a Novara per render omaggio al loro emerito Direttore Don Giuseppe Oldani, attualmente Direttore di quella importante Opera Novarese.

Elezioni dei membri di Presidenza

PONT CANAVESE

Presidente: sig. Angelo Fasana; *Vice Presidente*: sig. Francesco Truffa; *Cassiere*: signor Guido Bertoldi; *Segretario*: sig. Rinaldo Coppo; *Consiglieri*: sigg. Fulvio Aimone, Vittorio Aimone, avv. Edoardo Roscio, Giuseppe Truffa.

ALASSIO

Presidente: dott. Vincenzo Santi; *Vice Presidente*: sig. Pio Luigi Divizia; *Segretario-Cassiere*: sig. Emanuele Freghetti; *Consiglieri*: sigg. Mario Bacchetta, Giovanni Barilaro, cav. Luigi Brunello, dott. Gio-Batta Cattaneo, Giovanni Oliveri, dott. Tommaso Schivo.

CATANIA

« *S. Filippo Neri* ». — *Presidente*: avv. Cesare Vecchio; *Vice Presidente*: prof. Santo Mazzarino; *Consiglieri*: sigg. rag. Pietro Rodriguez, avv. Turi Valora, prof. Eugenio Ruggieri, Pietro Barlesi, Nazareno Gentile, Mario Gulisano, Elio Vecchio.

« *S. Francesco di Sales* ». — *Presidente*: avv. Luciano Nigro; *Vice-Presidente*: prof. Salvatore Pappalardo; *Consiglieri*: dott. Antonio Angenica, avv. Paolo Mazzaglia, dott. Orazio Szamkò, Giudice Salvatore Nicosia, dott. Salvatore Balsamo, dott. Enrico Romano.

Congratulazioni ed Auguri

L'Avv. Giuseppe Perlo — Presidente Regionale e dell'Unione Casa Madre — ha goduto la fiducia unanime dei suoi terrazzani, che lo vollero Sindaco del Comune di Vigone.

Gli amici e la Federazione se ne congratulano vivamente.

* * *

Il Consigliere dell'Unione di Borgomanero Sig. Carlo Piemontesi il 19 Luglio u. s. conseguiva a Milano brillantemente la laurea di Dottore in Legge.

Superiori e amici si felicitano con il neo-Dottore.

* * *

Il Gruppo ex allievi di Pont Canavese porge all'ex allievo Don Antonio Sirio, nominato Vice Parroco a Pont, il suo cordiale saluto, ben lieto di annoverarlo tra i suoi iscritti contando sulla sua preziosa collaborazione.

* * *

Lo zelante Segretario del Gruppo di Ivrea Sig. Nino Berton-Giacchetti ha impalmato il 7 Settembre p. p. la gentil Sig.na Luigina Gianotti.

Auguri vivissimi accompagnati da fraterne preghiere.

I nostri Convegni

TORINO (S. Paolo) — 15 maggio 1947

Fu un convegno veramente trionfale cui porse lustro eccezionale il 25° di Messa del carissimo Don Guido Favini. Dal mattino alla sera, la giornata scorse quasi fulminea tutta echeggiante di gioia familiare tipicamente salesiana. La figura di Don Favini che aveva raccolti intorno a sè tante decine dei suoi antichi frugoli oratoriani, alcuni venuti, per l'occasione, anche da lontano, ha rievocato nella mente e nel cuore di tutti l'amore e i sacrifici su cui si è innalzata ed ora vigoreggia questa nostra opera.

Dopo la S. Messa delle 8,30 celebrata dal festeggiato, si fece la riunione nell'apposita sala in cui dopo il saluto del Presidente Sig. Toso e del Sig. Direttore Don Zannantoni, si offerse un prezioso dono.

Un rinfresco delizioso conferì maggior gaiezza agli adunati che porsero raggiante la loro faccia per il gruppo fotografico.

Il pomeriggio fu rallegrato da due gare sportive di eccezione: la prima a «ciri-mela» fra sposati e celibi, la seconda a foot-ball tra vecchi e quasi giovani.

All'agape fraterna fu tutta una rievocazione di glorie passate e presenti armonizzata e incrementata dal servizio inappuntabile e copioso del nostro Don Provera.

Prima del levar dalle mense parlarono suscitando molto entusiasmo Don Bonvicino 2° Direttore dell'Oratorio, Don Favini, Don Villaraggia compagno degli ex allievi, Don Sandrone, l'attuale assistente Ecclesiastico e infine il Sig. Direttore.

Terminò la riuscitissima giornata, la celebre azione drammatica: «Santità» interpretata dai nostri filodrammatici con intermezzi di canti e discorsi che si smorzarono solo verso mezzanotte.

Ciascuno ritornò a casa sua con nel cuore una pace soave e profonda unita a una dolce nostalgia.

BOLOGNA — 18 maggio 1947

Anche quest'anno gli ex allievi di Bologna sono tornati nel bel collegio che li vide fanciulli e che sta miracolosamente risorgendo per la carità dei buoni.

Schietta e calda fraternità hanno caratterizzato l'adunata nella quale, con vivo compiacimento, abbiamo notato il predominare dell'elemento giovanile. Ciò è buon auspicio di rinascita, di ripresa dell'attività dell'Unione.

Dopo avere assistito alla S. Messa, celebrata dal Sig. Direttore, gli intervenuti si raccolsero per il pietoso omaggio innanzi alle lapidi che ricordano gli ex allievi caduti in guerra. Quivi disse ispirate parole il dott. Gardenghi rievocando i cari fratelli caduti ed auspicando un ritorno al prevalere di quei valori morali che gli ex allievi hanno imparato ad apprezzare alla scuola di D. Bosco.

Un vermout venne offerto dagli ex allievi fratelli Barbieri e poscia ebbe luogo l'assemblea generale.

Aprì l'adunanza il Presidente regionale e dell'Unione comm. Cecconi con il rivolgere un caldo saluto al nuovo Diretore dell'Istituto prof. Don Garbarino, al Sig. Don Bastasi che rappresentava il Ven. Rettor Maggiore e i Superiori di Torino e al dinamico Don Gavinelli che per l'opera sua fattiva la bella Chiesa del S. Cuore e parte del Collegio, tanto duramente provati dai bombardamenti, sono già quasi completati.

Il Presidente ringraziò sentitamente i presenti per essere intervenuti numerosi a questo convegno — che vuole essere di preparazione alla solenne commemorazione del cinquantenario dell'opera salesiana in Bologna — invita tutti a cooperare perchè questa manifestazione sia l'espressione viva e palpitante della riconoscenza che Bologna nutre per i cari salesiani che da cinquanta anni, nella «casa del miracolo» lavorano in silenzio e con abnegazione per i figli del popolo.

Il segretario-cassiere rag. Zucchini presenta una relazione sulla vita dell'Unione e sulla attività del Consiglio svolta durante lo scorso anno, accenna ai progetti pel futuro ed invita i presenti a comunicargli nomi, indirizzi e notizie di ex allievi, dati necessari per completare lo schedario dell'Unione, già distrutto durante la guerra.

Il cav. Marcheselli porta il saluto degli anziani quindi il Rev. Segretario Generale Sig. Don Bastasi pronuncia parole di incitamento perchè tutti si mantengano fedeli agli insegnamenti ricevuti e si adoperino a propagandare l'idea salesiana, sempre uniti, forti nella fede; veri salesiani sparsi nel mondo.

Hanno quindi luogo le elezioni del nuovo Consiglio.

Il Presidente Comm. Cecconi riscuote la fiducia unanime di continuare nella sua carica: l'anno venturo con il giubileo d'oro della Casa si festeg-



Convegno Bologna 18-V-1947

gerà pure il suo giubileo d'argento di Presidente dell'Unione di Bologna.

Dopo brevi parole del Direttore l'adunanza si sciolse e, posato per un gruppo fotografico gli ex allievi convennero nel refettorio dell'Istituto ove ebbe luogo il banchetto durante il quale regnò la più schietta allegria.

Parlarono applauditissimi Don Minghelli, il cavaliere Marcheselli, l'avv. Galli.

Una raccolta fatta fra i presenti fruttò la somma di L. 12.300; prima offerta degli ex allievi pro costruendo laboratorio di elettrotecnica dell'Istituto.

Il Convegno si sciolse con un fraterno a rivederci nel prossimo 1948.

ALASSIO — 18 maggio 1947

Alla vigilia, grandi preparativi: imbandieramento di corridoi, porticati, cortili; affissioni di scritti inneggianti al Papa, a D. Bosco, agli ex allievi. Fin dal pomeriggio giunsero i primi gruppi da città lontane che non avrebbero potuto arrivare in tempo per il convegno. 18 maggio: giornata piena di azzurro e di sole, caratteristica di Alassio; coi treni o con automobile giunsero a frotte ex allievi dalle due riviere liguri.

Alle ore 18, Messa celebrata dall'Incaricato della Unione D. Boccalatte in suffragio degli ex allievi e superiori defunti.

Durante la S. Messa, D. Sinistrero, ex Direttore di Alassio, colla solita facondia, prese lo spunto dal Vangelo per rievocare ricordi, ammaestramenti, attaccamento e riconoscenza a D. Bosco. Alle ore 11 riunione plenaria nel teatrino. Il Direttore dà il benvenuto agli ex allievi, porge il saluto del Ven. Rettor Maggiore D. Ricaldone, del Vescovo di Albenga, ex allievo di Novara, del Comm. Poesio, presidente generale degli ex allievi.

D. Boccalatte fa la relazione morale e finanziaria degli anni di guerra e attività principali: conferenze mensili su argomenti religiosi, culturali e sociali, alle quali parteciparono oltre un centinaio di ex allievi ed amici di D. Bosco; feste e ricorrenze varie.

Il neo dottore sig. Giacomo Divizia, svolge il tema proposto dal Rettor Maggiore: « *Adesione totale alla Chiesa e amore filiale al Papa* », citando fatti e parole chè formano l'insegnamento vivo lasciatoci da D. Bosco.

L'avv. Bertoli Bartolomeo, il prof. Attilio Fazio, Presidente Regionale, e il prof. D. Sinistrero, sotto particolari aspetti commemorarono l'indimenticabile figura di D. Boselli.

Alle 12,30 agape fraterna nell'ampio porticato, presenti tutti gli alunni, durante la quale parlarono: l'avv. Porretti Giuseppe che propone di raccogliere offerte per istituire una borsa di studio a ricordo degno della memoria di Don Boselli.

Un allievo di terza liceo — neo ex allievo — esprime a nome dei compagni riconoscenza verso i superiori, porge il cordiale saluto dei giovani agli ex allievi anziani ed esorta tutti gli alunni con queste parole: « Siate sempre affezionati allievi di D. Bosco come lo siamo stati noi ».

Il prof. Fazio Attilio illustra la necessità di tenerci uniti per difendere efficacemente la Chiesa e il Papa.

Il prof. D. Oldano saluta cordialmente i cari ex allievi che sono venuti alla casa del Padre, superstiti dai pericoli della guerra e ricorda peripezie di ex allievi vivi e defunti a loro ammaestramento.

Il prof. D. Sinistrero brinda a tutti gli ex allievi presenti e assenti.

Il Direttore del Collegio si congratula della buona riuscita del Convegno e propone un telegramma di filiale devozione al Papa. Eccone la risposta: « Sua Santità gradito devoto omaggio, umiliatoGli da fraterno convegno, invia di cuore implorata Benedizione ex allievi e superiori ».

CATANIA — 18 maggio 1947

Domenica 18 maggio ha avuto luogo nella sede dell'Istituto S. Francesco di Sales, dopo alcuni anni di interruzione dovuti alla guerra, il Convegno degli ex allievi salesiani della città e provincia di Catania.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev. Don Ercolini, nel salone-teatro dell'Istituto hanno inizio i lavori del Convegno con parole di benvenuto rivolte dal Direttore Don Ajdala. Un giovane di 5ª ginnasio porge il saluto a nome dei propri colleghi, unendo l'augurio di portare sempre nel cuore gli insegnamenti di Don Bosco e nelle azioni l'impronta dell'onestà e della giustizia.

Il Presidente Regionale cav. Mario Stella legge una lettera di adesione inviata da Don Orto, e ricorda i Superiori defunti: D. Angeleri, D. Camuto, D. Caiola, D. Maugeri, D. Bologna, D. Allegra, D. Tavola, D. Fiorenza ed altri. Legge infine i testi dei telegrammi inviati al Papa, al Ven. Rettore Maggiore, al Presidente Nazionale, all'Ispettore.

Prende quindi la parola l'avv. Cesare Vecchio per parlare sul tema: « *Lo spirito della carità di Don Bosco nella organizzazione degli ex allievi* ». La bellissima dissertazione — che meriterebbe si stampasse — fu seguita con viva attenzione dai presenti. Nella illustrazione del suo concetto l'avvocato Vecchio ebbe modo di mettere in rilievo le grandi benemerenze e le virtù superiori di Don Ercolini presente, l'immediato successore di D. Pietro Guidazio, uno dei primi mandati da D. Bosco in Sicilia e che nel 1902 si abbattè come una quercia dopo avere portato alla massima efficienza il Collegio S. Basilio di Randazzo ed altri Istituti della Sicilia. L'oratore chiude esortando i giovani di creare i veri e propri campi di emulazione nello spirito della carità salesiana.

Il sig. Don Maccarrone porta il saluto degli ex allievi di Messina e di Palermo che hanno in questo stesso mese tenuto i loro convegni e prendendo lo spunto dal fatto che proprio a Palermo in questi giorni è stata intitolata una piazza a San Giovanni Bosco, dinanzi al cui Nome tutte le porte si spalancano e tutti gli ostacoli vengono superati, invita tutti gli ex allievi a riorganizzarsi, dopo la triste parentesi della guerra, per lavorare intensamente alla luce del programma che Don Bosco stesso diede: « Lavorare per vivere, ma come se si dovesse morire ogni ora ». Invita a organizzare una forma di assistenza reciproca, di collaborazione fraterna apportando un contributo fattivo alla diffusione di quella carità cristiana che D. Bosco tanto predicò. Accenna alla fine ad alcuni problemi organizzativi dando luogo ad una interessante discussione alla quale prendono parte molti dei convenuti. Alla fine si dà lettura dei Consiglieri provvisori che vengono eletti per acclamazione, in attesa delle regolari elezioni.

Alle ore 13,30 circa, fra cordialità ed allegria, ha inizio l'agape fraterna scandita dai motti e dalle canzoni di un brillantissimo gruppo di « fucini ». Molti i brindisi e le parole conviviali. Il Direttore dell'Istituto S. Francesco di Sales, Don Ajdala, e dell'Oratorio S. Filippo Neri, D. Lipira, i loro predecessori ed i loro attuali collaboratori sono stati fatti segno a un fuoco di fila di omaggi e di ringraziamenti.

Immediatamente dopo il pranzo è stata disputata una partita fra gli ex allievi del S. Francesco di Sales e gli ex allievi del S. Filippo Neri.

Nella serata una proiezione cinematografica con la partecipazione delle famiglie degli ex allievi ha chiuso la bella giornata densa di serenità e di letizia.

BORGOMANERO — 25 maggio 1947

Alla soglia dell'Istituto pavesato a festa, il Sig. Direttore Prof. D. Bondrano e gli antichi Superiori Prof. D. Abbondio Giraudi, D. Amedeo, e D. Bellono accoglievano festanti gli ex allievi provenienti dal Novarese, dal Vercellese, dal Biellese e dalla Lombardia.

Per l'ora stabilita la massa degli ex allievi che avevano dato la loro adesione era al completo.

All'Altare del Signore si inizia la indimenticabile giornata. Dopo la S. Messa ha luogo l'assemblea generale aperta con il saluto cordiale del Sig. Direttore. Subito dopo prende la parola il Presidente Dott. Michele Masini il quale espose in forma dettagliata e briosa la relazione morale dell'anno 1946-47 e conchiuse incitando i convenuti a conservare fortemente i vincoli di fraternità fra i Soci e a prote-

stare l'indefettibile amore alla Madonna, a Don Bosco e al Papa.

Il Segretario Sig. Nicolini espone la situazione finanziaria dell'Unione ed invita i presenti e gli assenti a dare la loro collaborazione nell'attuazione del programma sociale e a mettersi in regola con il tesseramento.

Il Sig. Mario Sacchi fa il resoconto dell'istituzione « Borse di Studio » chiudendo con l'invito ai Soci a voler ricordare quest'opera benefica nelle liete o tristi vicende della vita, con qualche offerta, come già da parecchi si usa fare.

Il discorso ufficiale è tenuto dall'Avv. Dino Andreis. Egli ricorda agli ex allievi di essere riconoscenti a D. Bosco per tutte le benedizioni e particolare protezione avuta durante l'immane conflitto, concludendo con l'invito di attuare la parola d'ordine del Presidente dell'Unione: « *Che il Convegno duri...* » duri in famiglia ed in Società mantenendo lo Spirito di bontà e di fraternità che regna qui nel convegno.

Secondo le norme dello statuto della Federazione si procede alle elezioni per una nuova presidenza.

L'agape fraterna quest'anno ha una nota di maggior gaiezza: essa è allestita sotto l'ampio porticato fondendo in una sola famiglia Superiori, ex allievi ed allievi.

Un bravo al Sig. Prefetto Don Castelletti.

Fra un canto e l'altro, parla un collegiale che saluta i fratelli maggiori; il Sig. Don Abbondio Giraudi che ricorda il ventennio della fondazione del nuovo Collegio, l'Avv. Andreis, il Dott. Masini che legge una bellissima adesione del Sig. Don Seriè e comunica le adesioni di Don Alessandra, Don Rivolta, dell'Avv. De Giuli, di Don Cerutto, di Don Lucchini, Don Malleus e dei Sigg. Rimoldi, Morandini, Bolongaro, Crolla, Motto, Della Berta, Coldini, Paletti, ecc.; per ultimo si alza il Sig. Direttore il quale comunica l'esito dello scrutinio delle votazioni.

Dopo la Benedizione Eucaristica la partita di calcio programmatica, il saluto riconoscente all'Avv. Dino Andreis che promette di ritornare per un corso di conferenze.

* * *

N. B. *Per i Soci che non hanno provveduto ancora al versamento della quota sociale per l'anno* 1947-48 *di L.* 100, *sono pregati di farlo al più presto servendosi del conto corrente postale* N. 2/26035 *intestato all'Unione ex allievi D. Bosco Borgomanero. Dato l'alto costo delle tariffe postali si invita i Soci di far evitare all'Unione ogni sollecito.*

MODICA — 25 maggio 1947

La ricorrenza del 40° anniversario della fondazione di questo Oratorio « S. Giovanni Bosco » ha dato quest'anno un tono di particolare solennità al convegno degli ex allievi. Si tenne il 25 maggio, e nonostante che la riunione fosse stata indetta in giorno feriale, pure il numero dei convenuti fu imponente e animato del più schietto entusiasmo. Vi figuravano cospicue personalità della nostra cittadinanza, professionisti, impiegati e rappresentanti della classe operaia, tutti cementati nella cordiale atmosfera dello spirito salesiano e nel nome del comun padre Don Bosco.

Dopo il saluto di rito, rivolto dal Direttore Don Andronico, parlarono successivamente: il signor Francesco Paolino, che come veterano della prima ora, rievocò le origini e le varie fasi di vita dell'Oratorio, sottolineando attraverso episodi lepidi e caratteristici le ascensioni e le stasi, avvicendatesi durante questo primo quarantennio; e il professore Nino Barone, il quale con dotta ed appassionata parola tratteggiò la figura e lo spirito di lavoro di S. Giovanni Bosco, accostandolo alla grande personalità e alle linee direttive del Romano Pontefice, per sottolineare la necessità di un ritorno ai loro mirabili insegnamenti se si vuole uscire dal marasma economico e politico in cui si dibatte la società attuale.

Prese la parola, quindi, il Delegato Ispettoriale per esporre i punti fondamentali che presiedono all'organizzazione e alla vita dell'Unione e per raccomandare il tesseramento conglobato a « Voci fraterne ».

Il Presidente, prof. Michele Iroide, riferì ampiamente sull'attività dell'Unione e sul programma che si prefigge di svolgere per l'avvenire, quando, come si spera, l'Oratorio, trasferitosi in altra sede, avrà nuove attività da affrontare.

Infine, uno degli antichi direttori dell'Oratorio, Don Filippo Li Pira, venuto appositamente da Messina, rivolse un caldo saluto ai presenti, esortandoli a mantenersi fedeli allo spirito di San Giovanni Bosco.

Il convegno si chiuse lietamente con una distribuzione di dolci e di vermout, e con un bel gruppo fotografico.

GUALDO TADINO — 25 maggio 1947

Domenica 25 maggio 1947, si è avuto presso il locale Istituto, il secondo convegno ex allievi di questo dopoguerra.

Alle ore 8,30 gli intervenuti si riunirono nella Cappella interna dell'Istituto assistendo alla S. Messa celebrata dal Sig. Don Attilio Lazzaroni, che rivolse loro parole di circostanza.

Alle ore 12 il teatro riunì tutti per l'assemblea generale. Il numero è stato consolante, oltre un centinaio, convenuti dalla città e zone limitrofe e molte le adesioni.

Ha dato il saluto ai presenti l'Avv. Gino Demegni, Presidente dell'Unione; ha fatto poi la relazione dell'attività svolta nell'anno decorso, spronando tutti all'adempimento sempre più fattivo e costante dei doveri del cristiano educati alla scuola di D. Bosco.

Si rinnovò il proposito di riprendere quanto prima la S. Messa mensile che per cause di forza maggiore si è dovuta sospendere.

Il Sig. Don Attilio Lazzaroni, Economo Ispettoriale, ha portato il saluto del Sig. Ispettore Don Luigi Colombo.

Anche il Preside dell'Istituto Prof. Don Gerolamo Chiappe, ha voluto ancora una volta far sentire la sua parola incitatrice al bene ai suoi antichi scolari.

Il Sig. Direttore Prof. Don Giulio Morelli ha letta e commentata brevemente la lettera di adesione del Comm. Poesio, Presidente Internazionale.

L'invito di mantenersi fedeli agli insegnamenti di D. Bosco, ribaditi dal suo Successore, il Ven. Signor Don Ricaldone, nella obbedienza, fedeltà al Sommo Pontefice, è stato accolto con devozione.

Il Sig. Direttore ha terminato dando un saluto particolare all'ex allievo Dionisi Remo, tornato dopo tanto tempo dai campi di prigionia di Russia.

Sono state raccolte cinquanta quote sociali conglobate all'organo della Federazione *Voci Fraterne*.

Il Presidente Avv. Demegni ha poi consegnato le tessere agli allievi dell'ultimo corso.

Dopo un gruppo fotografico il refettorio degli alunni ha riunito tutti per l'agape fraterna.

La giornata si è conclusa con la processione con la statua dell'Ausiliatrice, lungo la « passeggiata del Pincetto ».

ALESSANDRIA — 1 giugno 1947

L'annuale raduno degli ex allievi di Alessandria, che hanno celebrato il 1° giugno c. a. il « Cinquantenario del locale Oratorio-Convitto » ha assunto quest'anno particolare solennità per l'auspicata Benedizione papale giunta telegraficamente dalla Città del Vaticano: « *Sua Santità compiacesi Cinquantenario benefica attività Convitto Salesiano Alessandria e invocando nuova abbondanza grazie celesti per sempre più felici incrementi invia di cuore Superiori allievi ex allievi cooperatori implorata Benedizione* — Montini, sostituto ».

Alla manifestazione hanno conferito maggiore importanza la partecipazione del rappresentante del Rev.mo Rettor Maggiore nella persona del Rev. Don Crispino Guerra, già direttore dell'Istituto, e la presenza dell'Ill.mo Sig. Provveditore agli Studi, dei Presidi dei maggiori Istituti Scolastici cittadini e di personalità religiose, militari e civili.

Dopo il consueto ricevimento e la Messa solenne celebrata nella parrocchia di S. Maria di Castello, un folto gruppo di ex allievi e collegiali al completo e gli invitati, hanno assistito alla Commemorazione del Cinquantenario dell'Opera Salesiana in Alessandria fatta dall'ex allievo avv. cav. Giuseppe Goggi, il quale ha saputo con vivacità ed eloquenza porre in rilievo le altissime benemerenze

di S. Giovanni Bosco nel campo religioso, sociale e patriottico.

Ha quindi avuto luogo l'Assemblea dei Soci durante la quale il Presidente cav. Patrone ha dato lettura delle numerose adesioni fra cui quella di S. E. Mons. Giuseppe Pietro Gagnor, Vescovo di Alessandria, che si è compiaciuto inviare la Sua pastorale benedizione; del sig. Ispettore Don Gioffredi, di Don Mazzetti, primo direttore dell'Oratorio, degli ex Direttori del locale Istituto Don Magno e Don Alciato, di Don Giacobbe, di Don Giovannini, Presidente del Tribunale Civile e Penale di Alessandria comm. avv. Bruno Chenna, confondatore della locale Unione.

Dopo paterne ed incitatrici parole del Rev. Don Guerra, il Presidente ha rivolto un pensiero alla memoria dei Superiori ed amici defunti, ha fatto una breve relazione morale alla quale è seguita quella finanziaria del Cassiere M.o Gaia. Quindi il prof. Don Fracchia ha indirizzato, a nome degli ex allievi, un vivo e filiale ringraziamento al Veneratissimo Sig. Rettor Maggiore Don Ricaldone, che volle, per mezzo di Don Guerra, inviare al nostro Convegno la sua benedizione ed il suo conforto.

Dopo di che l'Assemblea è passata alla rinnovazione del Consiglio direttivo.

Durante il pranzo sociale, improntato alla più schietta familiarità, ha avuto luogo una simpatica accademia musicale con discorsetto finale del Rev.mo Sig. Don Gioacchino Carrà, allievo del primo anno di fondazione.

Nel pomeriggio si è svolta per le vie della Parrocchia di S. Maria di Castello la solenne processione in onore di San Giovanni Bosco. Preceduta dalla Banda musicale dell'Oratorio festivo di Nizza Monferrato, che ha prestato lodevolissimo servizio, e da un lungo corteo di appartenenti ad Associazioni Cattoliche, Istituzioni religiose e seguito da un folto stuolo di popolo, la mite e carissima figura del Protettore della Gioventù, è passata benedicente la folla che faceva ala orando. L'inno « Don Bosco ritorna... » è stato cantato con effusione ed entusiasmo da allievi ed ex allievi. Rientrato il corteo religioso nel vasto cortile del Collegio la parola convincente del prof. D. Giovanni Branda esaltò l'opera dei Cooperatori Salesiani. Chiuse la funzione la Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Vicario Generale della Diocesi Mons. P. D. Civera.

La sera, nel teatro dell'Istituto, la filodrammatica ha interpretato egregiamente il « Gran Concerto » di Milani alla presenza di un pubblico numeroso che ha così degnamente chiuso la memorabile giornata.

* * *

N. B. — *I soci che ricevono il caro « Voci Fraterne » e che non hanno ancora inviato la quota sociale di* L. 100, *sono pregati di trasmetterla al più presto all'Unione di Alessandria.*

INTRA — 1 giugno 1947

Nella mattinata della domenica 1° Giugno il Collegio di Sondrio rivide fra le sue mura, sempre gaje, numerosissimi ex allievi, venuti dalla Lombardia, dall'Ossola e dalla città per godere una giornata di letizia spirituale.

Degli antichi Superiori — a tutti rappresentarli — è presente il Rev.mo Don Festini, Ispettore della Regione Ligure-Toscana e nel lontano 1917, Prefetto del nostro Collegio. La presenza di questo caro Superiore è stata per gli anziani soprattutto un dono impareggiabile.

Al Vangelo Don Festini commenta le parole di Gesù: « Date e vi sarà dato », « Perdonate e vi sarà perdonato », traendo appropriate conclusioni.

Terminata la S. Messa gli ex allievi si raccolgono per il tradizionale raduno.

Il Rev.mo Sig. Direttore Don Giovanni Comino porge ai convenuti il saluto dei Superiori, rinnova i ringraziamenti per la manifestazione data dagli ex allievi nello scorso anno, donando all'Istituto e alla Parrocchia di Intra il bozzetto e la statua di S. Giovanni Bosco e annuncia che i Superiori, quest'anno, donano agli ex allievi il vessillo. Come i Superiori nel dono degli ex allievi vedono l'onore dato al Padre Don Bosco e l'ammonimento ed essere continuatori della di Lui opera imitandone le virtù, così gli ex allievi vedono nella bandiera donata dai Superiori il richiamo alla pratica quotidiana degli insegnamenti ricevuti, tenendo alto l'onore di cittadini e di credenti.

Il Presidente comm. Piero Carganico, rivolto il pensiero di omaggio e di riconoscenza al Rev.mo Rettore Maggiore, ai Superiori lontani, tutti presenti nel cuore di ciascun ex allievo, ringrazia il Rev.mo Sig. Direttore Don Comino e i Superiori dell'Istituto per le attente premure verso gli ex allievi e l'Unione. Con rapida, piana ed efficace parola dà ai convenuti la relazione morale finanziaria dell'attività svolta nell'anno 1946-1947 dall'Unione ex allievi di Intra.

Il Rev.mo Sig. Ispettore espone le raccomandazioni del Rev.mo Rettor Maggiore alle Unioni ex allievi, perchè siano fiaccole ardenti di spiritualità salesiana nella società e nella famiglia, esprime il compiacimento per l'attività, i propositi di fede che anima l'Unione di Intra e chiude con la parola di San Giovanni Bosco ai primi ex allievi: « Unitevi ed aiutatevi ».

Sciolta l'adunanza, gli allievi e gli ex allievi, con in testa i loro vessilli si recano in pellegrinaggio alla Chiesetta di S. Giuseppe presso la statua di S. Giovanni Bosco donata dagli ex allievi alla città. In quell'Oratorio il corteo dei pellegrini è accolto con canti e musica sacra.

Il Rev.mo Sig. Ispettore, assistito dal Rev.mo Sig. Direttore e dai Rev.di Superiori, benedice la nuova magnifica bandiera, tenuta dal padrino Sig. Elvezio Fumagalli e dalla madrina Gentilissima di Lui signora.

Dopo le rituali preghiere, il Rev.mo Sig. Ispettore ricorda agli ex allievi che la bandiera è il simbolo che lega i vecchi e i giovani intorno agli insegnamenti del Padre, rievoca nobili figure di ex allievi esemplari in pace ed in guerra, ed esorta ad essere fedeli difensori dell'educazione cristiana ed esemplari cittadini.

A chiusura della funzione, suggestiva e commovente, intorno all'artistica statua di S. Giovanni Bosco, viene impartita la benedizione Eucaristica



Il corteo si ricompone e si fa ritorno al Collegio tra l'ammirazione della cittadinanza edificata dal numero elevato di oltre 200 anziani così compatto e devoto.

Al Collegio il Rev.mo Don Gamalero ritrae il gruppo a documentazione del convegno.

Alle 12,45 la campana chiama i *Collegiali di eccezione* al refettorio. Durante il pranzo si è continuata e animata da improvvisati discorsetti la cordialità dei convenuti, dando modo di constatare la formazione di due attivissimi gruppi di ex allievi: quello del Cuvio e quello dell'Ossola.

Alle 15 portando nel cuore la commozione dei ricordi della bella giornata e lasciando la promessa dell'arrivederci al prossimo convegno, gli ex allievi lasciano a malincuore l'Istituto.

FERRARA — 1 giugno 1947

Nella festosa domenica del 1° giugno, solennità esterna di Maria Ausiliatrice, gli ex allievi in numero di circa un centinaio si radunarono a convegno e portarono alla giornata una nota di cordialità e di santa allegria.

Prese parte il Presidente Regionale, il comm. Cecconi e D. Giuseppe Bassi di Bologna che per decenni era stato gran parte nella direzione del Collegio. Festeggiatissimi ambedue.

Dopo l'usuale ricevimento, alle ore 10 gli ex allievi, con i giovani allievi dell'ultimo anno di studio, si radunarono nel teatrino dell'Oratorio dove il Direttore diede loro il benvenuto a nome di tutti i suoi predecessori invitandoli ad operare in seno alla famiglia e alla società come piccoli Don Bosco.

Il Presidente, dott. Morsiani, lesse la relazione annuale mettendo in rilievo quanto la Casa salesiana, pur essendo ancora un mucchio di rovine, abbia fatto per venire incontro alla necessità della gioventù ferrarese. Prese la parola il comm. Cecconi dicendosi lieto di porgere il suo saluto al numeroso convegno di ex allievi di Ferrara e interessando gli astanti sui problemi che ogni Unione deve discutere per far meglio conoscere D. Bosco. Il prof. Rocca membro del Consiglio dell'Unione insiste che gli ex allievi abbiano il contatto con l'Istituto salesiano da cui sono usciti il più spesso che sia possibile; propose che nelle circostanze speciali siano invitati anche gli ex allievi. Fece voti che il cinquantenario dell'Opera salesiana in Ferrara venga commemorato quanto prima anche se le rovine della casa dicessero di tramandarlo a tempi migliori.

Il tono di intimità familiare del convegno si manifestò in modo speciale al pranzo sociale, allietato da discorsi rievocanti Superiori e ricordi ameni.

LEGNAGO — 1 giugno 1947

Il disagio delle comunicazioni non ha impedito ad un bel gruppo di oltre cento ex allievi, di portarsi nel castello di Bevilacqua per l'annuale convegno.

Alcuni arrivarono nel primo mattino per accostarsi ai SS. Sacramenti ed edificare con la loro pietà.

Raccolta e devota la Santa Messa delle dieci per i defunti, celebrata dal Rev.mo Signor Ispettore che disse appropriate riflessioni sul Vangelo.

L'assemblea iniziò la sua seduta con il saluto e la calda persuasiva parola del Presidente, invitante tutti a vivere sempre la vita cristiana nella famiglia ed in società così come aveva insegnato Don Bosco.

Prese quindi la parola il Direttore che diede lettura delle adesioni, in primis di una bella lettera del Rev.mo Don Serié, e ricordò i defunti tra i quali il dottor Severi ed i fratelli Rizzi, il cui padre aveva inviato un biglietto così concepito:

« Mio figlio Rizzi Lindoro è morto in un campo « di concentramento in Germania il 29 maggio 1945; « così i due figliuoli tanto amorosamente educati « nello studio e religione da codesto spett. Istituto « sono passati nel gaudio celeste ove si vive sempre « in pace senza stenti e preoccupazioni ».

Il Direttore trattò poi il tema « Tenersi uniti » riferendosi al desiderio di Don Bosco che i cooperatori e gli ex allievi formino un grande esercito che combatta nel mondo la buona battaglia. Perchè tutti siano buoni soldati e l'azione sia efficace è necessaria l'unione e non perdere lo spirito salesiano. A tale scopo indicava i seguenti mezzi: coltivare in famiglia la devozione all'Ausiliatrice e a Don Bosco; lettura della nostra stampa; assistenza alla Santa Messa il 24 del mese; ricostruzione della Casa di Legnago, focolare e centro propulsore di vita salesiana.

Gli successe il Presidente regionale avv. Galetto che, da par suo, parlò sul tema « Fortezza cristiana » richiamando la necessità di vivere prima di tutto la vita dello spirito, di porre in primo piano i valori spirituali e morali della vita ed indicando come mezzo essenziale di fortezza quel sano ottimismo che si attinge dalla Comunione e dalla meditazione giornaliera.

Dopo la relazione morale e finanziaria, esposta dal segretario signor Giusti, dissero parole di saluto il signor Don Dal Bianco, già direttore dell'Istituto, ed il Presidente dell'Unione di Udine, cav. C. Battaglia che volle, con altri tre amici, prendere parte al convegno anche per dimostrare l'affetto degli udinesi al Direttore Don Zampese.

Breve la discussione sul tema « varie » puntando soprattutto sulla ricostruzione del collegio per cui tutti i presenti si dissero disposti a contribuire per quanto le possibilità lo permettano.

Chiuse con paterna parola il sig. Ispettore invitando i presenti a dare al Direttore tutto l'appoggio perchè il collegio risorga quanto prima.

Seguì la posa per il gruppo fotografico e l'agape fraterna rallegrata da canti dei collegiali e da chiassosa allegria dominante soprattutto nel folto gruppo dei goliardi.

Per tutti fu vera giornata « salesiana » cui certo sorrise e benedì Don Bosco.

LANZO — 1 giugno 1947

Domenica 1° giugno: grande giornata a Lanzo, ove convennero oltre trecento ex allievi, che furono nel Collegio dalla fondazione (1864) fino al 1940. Fu una giornata di serena gioia, che raggiunse sovente la commozione; la onorò della sua presenza il Rev.mo Don Pietro Berruti, Prefetto generale della Congregazione Salesiana. Nel cortile del Collegio diede il benvenuto il Direttore, Don Guido Bosio: brevi parole vibranti di affetto e di salesiana cordialità, che diedero il tono all'adunanza.

I convenuti ascoltarono poi la S. Messa celebrata dal decano del collegio, Don Vallino, che è a Lanzo da oltre 50 anni. « La più grande e tenerissima commozione, l'ho provata nell'umile chiesetta, ascoltando la S. Messa celebrata dal caro Don Vallino — scrive un ex allievo anziano, ringraziando della magnifica giornata. — Nel ricordo dei giorni lontani in cui l'anima mia si elevava a Dio con tutta la sua purezza, mi sono intenerito fino alle lacrime di dolcisisma consolazione ».

L'assemblea generale, presieduta dal Rev.mo Don Berruti e guidata dal Direttore, fu tenuta nella elegante galleria Don Bosco: oratore ufficiale l'avvocato Amilcare Cicotero, che seppe toccare l'animo di tutti ricordando in bella sintesi l'opera di rinnovamento morale svolta da Don Bosco nella società del suo tempo e quella che gli ex allievi dovranno svolgere nella società presente. Si passò quindi all'elezione della Presidenza.

Allo scopo di rendere sempre più viva ed operante l'Unione, furono approvate all'unanimità le seguenti proposte: rendere annuali i convegni; aggiornare gli indirizzi fino ad ottenere un vero annuario da inviare a tutti gli ex allievi, strumento di utilissime relazioni tra di loro; riprendere la pubblicazione de « L'Eco di Lanzo ».

Parlarono applauditissimi gli ex direttori Don Vallino, Don Novasio, Don Zandonella, Don Ulla e l'incaricato del movimento ex allievi Don Turchelli; chiuse l'assemblea, tra il più vivo interesse dei presenti, il sig. Don Berruti, che portò il saluto del Ven. Rettor Maggiore ed esortò a stringersi tutti compatti intorno al Papa.

Seguì il gruppo fotografico e poi l'agape fraterna, ove la cordialità, l'affiatamento e la serena gioia dei bei tempi giovanili raggiunsero l'apice: « Nell'ambiente salesiano, si ridiventa giovani », scrive uno. « Dovremmo rinnovare ogni mese una

giornata come questa per rasserenare gli spiriti », commenta un altro.

Poi si sciolgono: i più giovani si succedono a squadre in gare al pallone; fa da arbitro l'ex direttore Don Ulla... come quando erano fanciulli. Gli anziani si dividono in brigatelle lungo i viali e nel giardino. Al calar della sera, a gruppi o da soli, cercano il Direttore per salutare e congedarsi: a qualcuno luccicano gli occhi di commozione. Tutti con la più grande cordialità ripetono: « Abbiamo ritrovato il cuore dei nostri antichi superiori, il cuore di Don Bosco che rivive sempre di nuova vita in ogni Salesiano. Al convegno del prossimo anno non mancheremo certamente, a nessun costo! ».

SONDRIO — 1 giugno 1947

Domenica 1° Giugno p. p. si celebrò solennemente la festa di Maria Ausiliatrice e sotto i suoi auspici si tenne l'annuale convegno degli ex allievi, che numerosi accorsero da ogni parte della Valtellina.

Reso omaggio alla lapide dei caduti si raccolsero tutti in Chiesa per la S. Messa solenne cantata dal Salesiano Dott. Don Bruno Mufatti, ex allievo di questo Collegio. Al Vangelo tessè le lodi di Maria Ausiliatrice — Ispiratrice e Protettrice sicura e potente dei Salesiani — ed esortò gli ex allievi ad amare e pregare la Madonna come tale, nella vita pubblica e privata.

Alle ore 11 si incominciò l'adunanza nel teatrino del Collegio, aperta con un cordialissimo saluto ai presenti e agli assenti dal Direttore Sig. Don Saluzzo, accolto con particolare segno di affetto. Il Sig. Don Saluzzo accennò brevemente agli argomenti proposti all'ordine del giorno e trattati nella seduta regionale del dicembre u.s. tenutasi a Milano, sotto la Presidenza del Rev.mo Sig. Don Seriè. Rivolse un pensiero filiale al Ven. Rettor Maggiore, presente in ispirito al Convegno e comunicò l'adesione del Sig. Ispettore Don Paolo Gerli attestando a nome dell'assemblea la più cordiale collaborazione. Rievoca infine la figura dell'indimenticabile Comm. Legnani, additando le sue virtù ad esempio degli ex allievi.

Prende quindi la parola l'attivo Presidente Cavaliere Tirinzoni che espone il resoconto morale e finanziario. Rileva come la quota sociale è elevata alla modica cifra di lire 125 annue. La quota di « Voci Fraterne » nei tempi normali era di 6 lire, oggi sono quindici volte di più, mentre il costo della carta è stato elevato a ben cento volte di più.

Richiama l'attenzione dei presenti sulla necessità della ricerca degli ex allievi sperduti. Sono quasi duemila gli ex allievi passati in questo Collegio e solo quattrocento sono regolarmente inscritti. Il Presidente propone di dar maggior vita ai *Gruppi* già istituiti nelle varie zone della Valtellina: ottimo mezzo per tenersi uniti e ricercare i dispersi.

L'esposizione del Sig. Presidente viene approvata calorosamente.

Il Sig. Merlo, Vice Presidente Regionale, venuto da Milano assieme all'amico Sig. Trezzi, porge il saluto e il ringraziamento del Presidente Reg. Commendatore Ramelli per la viva partecipazione da parte dell'Unione di Sondrio al suo doloroso lutto. Dice tutta la sua ammirazione per l'Unione di Sondrio dalla quale si aspetta la piena collaborazione per l'attuazione del vasto programma di bene che essa si è proposta.

Il Dott. Bergamaschi sostituisce l'Avv. Demarchis di Milano nel discorso ufficiale. La sua parola è ascoltata con viva attenzione e con vero diletto spirituale. Tutti hanno un ricordo per il Comm. Legnani per cui il figlio Cav. Francesco, presente al Convegno, si sente in dovere di porgere un sentito ringraziamento per la dimostrazione di sentito affetto data alla memoria del compianto Padre.

Si procede quindi alle elezioni delle cariche il cui risultato sarà pubblicato nel prossimo numero di *Voci Fraterne*.

Si spedisce un telegramma di fedeltà indiscussa al Santo Padre, ringraziandolo dell'apostolica sua benedizione al Convegno; al Venerato Rettor Maggiore, a Monsignor Vescovo di Como ed al Comm. Ramelli.

Con appropriate affettuose esortazioni Don Saluzzo dichiara sciolta l'adunanza ed invita tutti alla festa del Cinquantennio dell'Istituto nel prossimo settembre. A Dio piancendo la data memoranda sarà contrassegnata dalla posa della prima pietra del nuovo Oratorio Festivo Salesiano.

Dopo il gruppo fotografico, allievi ed ex allevi coi Superiori siedono a modesta mensa allietata da brindisi di schietta allegria, ineggianti a S. Giovanni Bosco.

Alla sera, solenne processione con la statua di Maria Ausiliatrice portata in trionfo per le vie della città tra preghiere e canti devoti del popolo osannante alla potente Ausiliatrice dei Cristiani.

Profonda in tutti i cuori l'impressione della bella e lieta giornata, il cui ricordo sarà argomento di ognor maggior amore e riconoscenza dei cari ex allievi per la Madonna di S. Giovanni Bosco.

PROSSIMI CONVEGNI

5 Ottobre — Pisa.
12 » — S. Benigno Canavese - Trieste Udine - Perosa A.
26 » — Varazze.
8 Dicembre — Firenze.

Ex Allievi Salesiani Casa Madre, siete attesi domenica 9 Novembre, ore 9, in Maria Ausiliatrice per la Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Ore 10, in Teatro: Commemorazione (Avvocato Dino Andreis).

Saran presenti alla manifestazione molti Superiori provenienti da tutte le parti del mondo.

Nessuno manchi!

NECROLOGIO

Intra

Domenica 27 luglio hanno avuto luogo in Oggebbio i funerali dell'ex allievo

Geom. Cav. GIUSEPPE CICCARDINI
segretario comunale

Il parroco, Sac. A. Fossati, dopo l'assoluzione della salma disse l'elogio delle cristiane virtù del caro Estinto, spentosi nel vigore della vita, vittima di sofferenze di guerra.

All'accompagnamento funebre è intervenuto il Direttore dell'Istituto Salesiano di Intra e la rappresentanza dell'Unione ex allievi.

CONDOGLIANZE

all'ex allievo ACHILLE SALVETTI dell'Unione di Treviglio per la morte della pia sorella Assunta, deceduta proprio la vigilia dell'Assunta per festeggiare in Cielo con la Madonna il suo onomastico.

al Dott. SILVIO PILLONI dell'Unione di Mogliano Veneto per la morte della consorte, la quale era sorella dell'ex allievo benemerito Avv. Cazzaro.

all'ex allievo ALESSANDRO BELLETTI della presidenza dell'Unione di Novara, per la perdita della Signora, santamente deceduta il giorno della festa della Madonna Assunta in Cielo.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

● Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. ● Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. ● Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. ● Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI